



Milano, la Borsa vola. I tassi alti decisi dalla Bce spingono le banche
 Corre ancora Mps dopo la cessione del 25%. Dati Ocse in diminuzione

Record a Piazza Affari mai così alto dal 2008 Ma l'Italia rallenta

IL CASO

Sandra Riccio

Piazza Affari tocca i massimi dal 2008. Il Ftse Mib, il listino principale di Milano, è in crescita di un robusto +25% da inizio anno (+9% solo nell'ultimo mese) e si appresta ad archiviare il 2023 con il miglior risultato della zona euro. Ieri l'indice milanese ha registrato un ulteriore balzo di circa un punto percentuale che lo ha portato sui massimi degli ultimi 15 anni, a quasi 30.000 punti. Non è la sola a correre: Wall Street è su nuove cime, con il Dow Jones in crescita del 7% da gennaio. Andamento analogo anche per Francoforte che, con il Dax in rialzo del 15% da inizio anno, si prepara a nuovi record se non storici, poco ci manca.

Alla guida della corsa c'è però l'Italia. Nel nostro Paese, la differenza l'hanno fatta i titoli finanziari e in particolar modo i bancari. Si tratta di un settore che occupa una fetta consistente del paniere meneghino e dunque ha trascinato l'intero listino verso l'alto. A dare car-

burante agli istituti di credito sono stati i tassi della Banca centrale europea (Bce) sui massimi dall'introduzione dell'euro con effetti da primato sui profitti. Secondo i calcoli della Fabi, il 2023 si chiuderà con utili sopra i 40 miliardi di euro per le banche italiane (+70% sull'anno prima). Gli istituti di credito, nel contesto di tassi alti, guadagnano di più dai prestiti e dai mutui. Non c'è solo questo. Il rialzo delle banche in Borsa è dovuto anche al ritorno di fiducia degli investitori su un settore che è riuscito a fare pulizia nei propri bilanci e ad archiviare la fa-

se di rischi. Proprio ieri, Monte dei Paschi di Siena, uscita dal guado, ha guadagnato oltre il 4% dopo il giudizio positivo di Moody's sulla cessione del 25% delle quote da parte del Mef, settimana scorsa. Allo stesso tempo, UniCredit e Intesa Sanpaolo hanno incassato la promozione di JPMorgan che ha alzato il prezzo obiettivo dei due titoli confermando il rating "overweight".

Come pure ha giovato il riconoscimento da parte dei mercati della ritrovata solidità e redditività del sistema bancario, testimoniato dal successo del collocamento del 25% di

Mps da parte del Tesoro, dopo anni di amarezze e perdite. Proprio Mps (+3,8% in Borsa) è stata con Stellantis (+5,2%), Bper (+3,2%), Stm (+2,9%), Fineco e Unicredit (+2,3%) tra i titoli migliori oggi sul listino milanese.

Più in generale, raccontano

gli operatori, sul sentiment generale verso il nostro Paese «ha senz'altro influito anche il recente report positivo di Moody's con la rimozione dell'outlook negativo sull'Italia». È stato un passaggio che, nello specifico, ha riportato la fiducia sul debito italiano. Non a caso, il differenziale Btp/Bund è sceso in area 174 punti base. «La revisione del rating italiano e il generale clima di mercato orientato al rischio hanno contribuito a una riduzione degli spread, e si prevede che questa tendenza abbia ancora spazio per svilupparsi», dice John Taylor, co-gestore del fondo AB European Income di AllianceBernstein.

